

An sapeva tutto? No agli skin A Vicenza l'anti-corteo

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VICENZA. Dopo Ambra, Ambro. Canta anche lui: col complesso «I topi neri», una canzone che partecipa alle selezioni per Sanremo. «La mia storia», coi giornalisti una canzone che potrebbe avere lo stesso titolo, e che crea il dovuto imbarazzo in Alleanza Nazionale. Ambro, nome d'arte di Alessandro Ambrosini, fino ad una settimana fa era segretario provinciale del Puan di Vicenza. Poi, avendo partecipato con una trentina di camerati alla sfilata dei naziskin - guidandola, oltretutto - è stato espulso. Ed ora racconta, sul velenoso, «La mia storia». Era skin-head anche lui, iscritto al Msi da settembre portandosi dietro mezzo «movimento» locale. Grande attivismo durante la campagna elettorale, riconoscimenti, apprezzamenti anche a Roma. Poi l'inciampo della sfilata coi vecchi amici.

Alleanza nazionale

E qui arriva l'acuto: «I dirigenti di An dicono di non aver saputo prima della nostra partecipazione? Sappiate che alcuni degli striscioni che sono sfilati quel giorno a Vicenza sono stati elaborati e assemblati all'interno della sede di Alleanza Nazionale di Vicenza». Chissà quali. Lo slogan più elegante era: «Il 25 aprile è nata una puttana e l'hanno battezzata Repubblica Italiana». I «post-fascisti» incassano a fatica. «Non lo sapevamo. Ambro aveva le chiavi della federazione, gliel'avevamo messa a disposizione per le prove musicali...», spiega il prof. Toni Assirelli. Oggi la città manifesta, ad una settimana esatta dal corteo skin-head. Appuntamento alle 17 in piazza dei Signori: «Vicenza democratica in piazza», è l'appello firmato dal sindaco Achille Variati. Oscar Luigi Scalfaro non verrà ma ha inviato ieri il suo messaggio: «Esprimo piena adesione», scrive, «nella certezza che la cittadinanza e tutti i partecipanti sapranno offrire una risposta di civiltà contro ogni razzismo, contro ogni attentato alla dignità umana e alla libertà di ciascuno». Conclusione: «Il ripudio di ogni manifestazione di prepotenza, la solidarietà, il rispetto delle norme di civile convivenza sono valori fondamentali della democrazia, ispirano la nostra costituzione e non possono essere messi in discussione». Parleranno il sindaco ed Ettore Gallo, verranno depositi fiori alle vittime del nazifascismo, recitate preghiere cattoliche ed ebraiche, distribuite agli studenti copie della Costituzione. Si sono «autoconvocati» anche gli autonomi.

Molti dietrofront

Sulla contro-manifestazione si addensano altre nubi, dovute agli intricati equilibri politici locali. Hanno fatto dietrofront molti degli indignati della prima ora. Dunque, non parteciperà Msi-An: giusto oggi ha un convegno sulla «Attualità del pensiero di Giorgio Almirante», mentre gli studenti del Puan devono eleggere il successore di «Ambro». Niente Forza Italia che teme «strumentalizzazioni». Niente post-democristiani del Ccd che invitano «i cittadini» a restarsene a casa. Niente ex socialisti, Lega Nord «presente ma ben distinta». Rifondazione idem: contromanifesterà in proprio lunedì. Più o meno si ripresenta la situazione del 25 aprile, celebrato a Vicenza fra la totale assenza delle forze del «popolo della libertà» e dei deputati e senatori leghisti, oggi come oggi superantifascistissimi.

Continuano anche altre polemiche. Ieri Franco Grillini, presidente nazionale di Arci Gay-Arci Lesbica, ha depositato un'istanza che chiede alla procura generale della corte d'appello di avocare le indagini sugli skin head condotte dal sostituto procuratore vicentino Paolo Pecori, autore di dichiarazioni giudicate da Grillini pre-assolutorie.



Ilaria Alpi a Mogadiscio nel giugno '93

Isabella Balena

Riparte l'inchiesta, il padre dell'invitata Rai accusa

Ilaria Alpi fu assassinata dai mercanti di armi?

Fu colpita da una pistola non militare

La pallottola che ha provocato la morte di Ilaria Alpi sembrerebbe essere stata sparata da una pistola comune e non da un'arma militare. E quanto risulta da un primo esame della pallottola, che è di piombo e non presenta la «corazzatura» tipica dei proiettili usati dai militari. Il risultato della perizia chiesta dal sostituto procuratore De Gasperis, si avrà tra qualche giorno ma una prima analisi confermerebbe che il colpo è stato sparato da una pistola comune con la canna dell'arma appoggiata sulla parte superiore della testa. Il magistrato romano aprì l'inchiesta subito dopo l'omicidio poiché quel giorno era «di turno» in procura. Le indagini non riguardano anche l'omicidio dell'operatore Miran Hrovatin.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. «Voglio sapere la verità. Ma io sono un medico in pensione, non un magistrato. Non spetto a me istruire inchieste. Però...». Per il dottor Alpi? «Ogni volta che si tocca l'argomento - cooperazione, quello al quale stava lavorando mia figlia prima di essere uccisa, vedo ergersi davanti a me inspiegabili muri di gomma». Giorgio Alpi, il padre di Ilaria, stamattina si presenterà davanti al pm, Andrea De Gasperis, che aprì l'inchiesta sull'omicidio della giornalista dopo aver raccolto la denuncia presentata dai genitori dell'invitata Rai in Somalia. Le sue interviste, rilasciate ai giornali ed alla televisione, la sua domanda di verità, hanno impresso una accelerazione ad un'inchiesta giudiziaria della quale non si sapeva più nulla e che è ripartita anche grazie ai servizi televisivi dei colleghi del Tg3 di Ilaria. Sulle vicende che possono ricongiungere il duplice omicidio di Mogadiscio, indagano adesso almeno quattro magistrati diversi: a Milano, a Latina e a Roma. Tra le piste battute per dare un volto agli assassini della giornalista e del suo operatore, Miran Hrovatin, c'è anche quella che nasce dall'ultima intervista registrata in Somalia pochi giorni prima del 20 marzo. Riporta agli scandali degli aiuti italiani al terzo mondo e ad un possibile traffico di armi.

I soldi della cooperazione: 1.400

miliardi destinati alla Somalia di Siad Barre quando in Italia brillava la stella di Bettino Craxi. Una montagna di danaro sparito, o speso in maniera dissennata, o finito nelle mani di speculatori senza scrupoli: sono i cosiddetti «aiuti italiani al terzo mondo». Prima di partire per quel viaggio senza ritorno, direzione Mogadiscio, Ilaria Alpi aveva annotato quella cifra tra i fogli di un bloc notes. Appunti scritti a penna sulla carta a righe. Scatole di lavoro, punti di domanda, schemi e nomi. Uno faceva riferimento alla «Shifco», una società che gestisce 6 navi regalate alla Somalia dalla cooperazione italiana. Servivano solo per la pesca? Mohamed Samatar, un marinaio imbarcato su uno di quei pescherecci, ha rivelato prima alla Rai e poi ai magistrati di Latina (che hanno aperto un'inchiesta partendo dal materiale raccolto dalla redazione del Tg3), che una di quelle imbarcazioni aveva trasportato dal porto libico di Tripoli fino a quello libanese di Beirut, un centinaio di casse con la scritta «Explosives». Insomma: traffico d'armi tra i paesi «caldi» che si affacciano sul Mediterraneo gestito anche dai servizi segreti. Ai traffici di materiale militare ha fatto ieri riferimento l'ex senatore dei verdi, Emilio Molinari. La sua abitazione milanese, è stata perquisita e questo, ha denunciato nel corso di una

conferenza stampa, per via dei suoi rapporti con Aldo Anghessa, il collaboratore di molti 007 che attualmente si trova nel carcere di Lugano. «Anghessa - ha affermato Molinari - davanti a me, quando lo incontrai, scrisse una dichiarazione in cui affermava di aver incontrato nel 1988 il prefetto Malpica dell'esistenza di un traffico d'armi verso la Somalia. Ma l'ex direttore del Sisd gli aveva fatto capire che era meglio non parlare di quella vicenda». E ieri, l'ex senatore verde ha denunciato che nel corso della perquisizione gli sono stati sequestrati documenti che riguardavano anche i traffici con la Somalia e, indirettamente, le vicende della flottiglia della quale si stava occupando Ilaria Alpi. La giornalista Rai conosceva le vicende delle 6 navi regalate dall'Italia alla Somalia, lo dimostra la sua ultima intervista al sultano Abdullah Madji Mussa. Era arrivata a Mogadiscio il 12 marzo, il 15 si era trasferita a Bosaso, il 20 venne uccisa assieme a Miran Hrovatin dopo aver fatto ritorno nella capitale somala. Un traffico d'armi dietro l'omicidio di Ilaria? Il padre dell'invitata del Tg3 chiede che le indagini seguano tutte le piste. «Lo ripeto - dice - io non posso dire se alla base del delitto ci sia o no un fatto preciso. Ma faccio una considerazione. Ogni qualvolta si tocca il problema di quelle navi c'è qualcuno pronto a dire che tutto era stato già detto o già scritto. E si cerca di passare oltre...».

Un ex parrucchiere di 36 anni è stato massacrato a coltellate nella sua abitazione Roma, ucciso un altro omosessuale

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Una lite furibonda che si è trascinata fuori di casa, sul pianerottolo. «Aiuto, mi stanno ammazzando. Aiutatemi». Poi un tonfo e il rumore sordo di una persona sbattuta contro la porta d'ingresso. E ancora grida fino al silenzio. Erano le tre di notte quando i vicini di casa, svegliati di soprassalto, hanno aperto quella porta. Livio Zarrillo, 36 anni, era steso sul pavimento, il corpo martoriato dalle ferite alla schiena, al torace e alla gola. Tre coltellate mortali di cui una, la più grave, gli ha perforato il polmone. È morto pochi minuti prima che arrivasse l'ambulanza, ucciso da un conoscente occasionale che aveva portato in casa per una notte. Mentre il suo assassino fuggiva via scavalcando il cancello della villetta a due piani, una costruzione modesta bifamiliare sull'Appia Pignatelli, nello stesso quartiere dove vivono lo stilista Valentino e il piccolo Francesco Rea, la prima vittima dei sequestri-lampo. Qualcuno ha fat-

to in tempo a vederlo sia pure nella penombra: alto circa un metro e ottanta, capelli scuri, snello, indossava un giubbotto e un paio di jeans. L'identikit è già sul tavolo del dirigente della squadra mobile che ha preso il caso in esame. Ma forse è ancora poco per individuare un colpevole negli ambienti dove si ritrovano i gay. E poi non è stata trovata l'arma del delitto e invano la polizia ha cercato nei cassonetti dell'immondizia delle strade adiacenti. Ex parrucchiere (il negozio era stato chiuso di recente dalla guardia di finanza per alcune irregolarità), fino a ieri impiegato in lavoretti saltuari, Livio Zarrillo era omosessuale dichiarato e viveva da solo. Un'esistenza a rischio la sua, come quella di molti altri che vivono la stessa condizione. Fatta di incontri di una notte, di conoscenze occasionali che qualche volta possono anche rappresentare un pericolo.

«La sua casa era sempre piena di gente - raccontava ieri una vicina - . La notte in particolare era un via vai continuo di uomini. Alcuni avevano delle facce veramente poco raccomandabili e questo era alle volte motivo di scontro tra di noi». Chissà, forse proprio uno di loro potrebbe essere l'assassino di Zarrillo. Per tutta la giornata di ieri la mobile ha interrogato parenti, amici, semplici conoscenti. La ricostruzione dell'omicidio, i tempi, le ore, è stata possibile grazie alle testimonianze della famiglia che occupava l'appartamento di fronte a quello dell'ex parrucchiere. La sera, fino alla mezzanotte, Livio l'ha trascorsa a casa della madre che l'aveva invitato a cena. Poi se n'era andato dicendo che aspettava vista a casa. Ma nell'appartamento sull'Appia il giovane è arrivato molto più tardi: «Noi siamo stati svegli fino all'una - ha detto la vicina - . E a quell'ora non era ancora rientrato». Forse è rincarato proprio pochi minuti prima che scoppiasse il vio-

lento litigio con il suo accompagnatore. La discussione deve essere iniziata in cucina dove la polizia ha trovato una bottiglia di succo di frutta rotta, come se fosse stata impugnata da qualcuno. «Verso le 3 di notte - racconta ancora la vicina - io, mio padre, mia madre e il mio fidanzato stavamo dormendo quando siamo stati svegliati dalle invocazioni di Livio. Stava litigando con un uomo in casa, poi le urla si sono fatte più forti quando la lite si è spostata sul pianerottolo. Abbiamo sentito Livio che veniva sbattuto violentemente contro la nostra porta di casa, ancora urla, poi solo un respiro affannoso e infine più nulla. Dalla finestra abbiamo visto un uomo fuggire in giardino e abbiamo aperto la porta». Il ragazzo era accasciato, coperto di sangue. Hanno chiamato la polizia. Poi, sono arrivati anche i familiari di Livio, la madre e i fratelli. Nessuno di loro ha versato una lacrima. Solo la madre, un'infermiera, ha detto: «Guarda come me lo hanno ridotto, questo figlio mio».

Crisi a «Italia Radio» «Cari ascoltatori vogliamo chiuderci Ma noi resisteremo»

■ ROMA. I lavoratori di Italia Radio, annunciando lo sciopero a oltranza, hanno diffuso un comunicato nel quale spiegano le ragioni che hanno portato all'azione di lotta. «Cari ascoltatori», è detto nel comunicato, «da questo momento in poi i lavoratori di Italia Radio scendono i sciopero ad oltranza. La radio sta per chiudere. Lunedì 23 maggio, il giorno del nostro sesto compleanno, partono le lettere di licenziamento, in spregio alle tante difese procedure di concertazione sindacale e senza aver prima verificato ogni ipotesi di ristrutturazione aziendale all'interno del gruppo editoriale. Il collegio dei liquidatori, nominato dalla proprietà della radio, il Pds, non garantisce nemmeno per le prossime ore il mantenimento del segnale. Tutto questo in barba agli impegni presi anche di fronte alle organizzazioni sindacali».

Questa settimana
**740: ancora dubbi?
I nostri esperti
vi danno la risposta
ai quesiti più diffusi**
le trovate su
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 19 maggio

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO Provincia di Salerno
AVVISO DI GARA
Ai sensi della Legge n. 741 del 10/12/1981, e s.m.i., si rende noto che sarà indetta una gara a licitazione privata, da tenersi ai sensi della Legge 2/2/1973 n. 14, art. 1 lett. «A», per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione del territorio comunale.
Importo lavori a base d'asta: L. 225.000.000.
L'opera sarà finanziata con i fondi del bilancio comunale.
È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la specifica categoria dei lavori di cui appresso: CAT. 16/1 - Impianti esterni di illuminazione - oppure, ai sensi della L.F. n. 51/1978 modificata dalla L.F. n. 38 del 27/9/1984, art. 6 della stessa legge, certificato di iscrizione all'Albo professionale artigiano per le imprese artigiane presso la Camera di Commercio, per l'attività specifica: manutenzione impianti esterni di illuminazione o costruzione impianti esterni di illuminazione. Le imprese idonee interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione alla licitazione suddetta, in competente bollo, all'Ufficio Segreteria di questo Comune, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, allegando la relativa certificazione, di data non anteriore ad un anno a quella del presente avviso di gara, per l'iscrizione all'A.N.C. e a tre mesi per la Camera di Commercio. La presente richiesta non vincola questo Ente.
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO (Dott. Antonio Adonizio)

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS
già convocato per sabato 21 maggio
è **SOSPESO**
a causa di concomitanti impegni politici e parlamentari

In occasione della pubblicazione del fascicolo della Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale dedicato a Ugo Natoli, la Casa editrice Ediesse è lieta di invitarla all'incontro sul tema:
Liberismo, solidarietà e libertà nel lavoro: diritti costituzionali e iniziativa privata
ROMA, 23 MAGGIO 1994, ORE 10.30
Consiglio Nazionale delle Ricerche Aula Marconi
Piazzale Aldo Moro, 7
Introduzione di Luciano Ventura
Relazioni di Paolo Barile, Luigi Mengoni.
Tavola rotonda sul tema:
«Il diritto del lavoro a una svolta?»
Partecipano: Cecilia Assanti, Giorgio Ghezzi, Gino Guigni, Giuseppe Pera, Mattia Persiani, Carlo Smuraglia, Tiziano Tren.
RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
EDIESSE

Avete perso Pizzaballa?
Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito* all'indirizzo che indicherete sul coupon.
Nome e cognome _____
Indirizzo _____
Città _____
*ALBUM CALCATORI 1961-1986